

REPORT DEI LAVORI DELLA 3° PLENARIA

Formazione sul tema Equità e sostenibilità
nell'accesso all'energia e inizio dei Gruppi di lavoro

09.03.2024

Introduzione



Questo Report riassume le attività della **3° plenaria 2024** dell'Assemblea Permanente dei Cittadini sul Clima (APCC), che si è tenuta il **9 marzo 2024** presso Luiss Hub.

La giornata è iniziata con un'attività denominata **"Verso il Futuro: La Macchina del Tempo"**, durante la quale i partecipanti hanno pensato a tutte quelle **cose che oggi sono a rischio a causa del cambiamento climatico e dell'inquinamento dell'aria**. Ne hanno quindi condivise alcune con l'Assemblea, selezionando quelle per loro più importanti. Gli esiti di queste riflessioni si trovano nella sezione **Allegati** in fondo a questo documento.

Staff tecnico

Nome	Ruolo	Ente
Sara Abrate	Social media manager, Ambito 5, Direzione Transizione Ambientale	AMAT
Lisa Bitossi	Communication Manager - CAMPAIGNers EU project, Direzione di progetto resilienza urbana, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Roberto Caponio	Esperto tecnico, Direzione Transizione Ambientale	AMAT
Claudia Ceccarelli	Responsabile Unità Parcheggi e Sosta, Direzione Mobilità	Comune di Milano
Federico Confalonieri	Responsabile Unità Mobilità Sostenibile, Direzione Mobilità	Comune di Milano
Eleonora Cozzi	Responsabile Unità Sviluppo Economico dei Quartieri, Direzione di progetto Economia Urbana, Moda e Design	Comune di Milano
Lorenzo Raimondo De Vidovich	Energy Poverty Project Manager, C40 Cities Climate Leadership Inc.	Comune di Milano
Diletta Fedele	Unità Sviluppo Valorizzazione ed Efficientamento del Patrimonio Abitativo, Direzione Casa	Comune di Milano
Eleonora Frigerio	Responsabile Progetti di Pianificazione e Monitoraggio Sosta, Area Pianificazione e Monitoraggio Mobilità	Comune di Milano

Emma Greer	City Adviser on Green and Thriving Neighbourhoods for Resilience Communities, C40 Cities Climate Leadership Inc.	Comune di Milano
Alessandro Guerra	Membro del team di Direzione di Progetto Resilienza Urbana, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Claudio Masciadri	Esperto tecnico, Area Transizione Ambientale	AMAT
Susanna Molteni	Responsabile Area Promozione Accordi di Partenariato e Sviluppo Progetti Speciali, Direzione Lavoro Giovani e Sport	Comune di Milano
Manuela Ojan	Direttrice Area Transizione Ambientale	AMAT
Christina Paci	Coordinatrice Ambito 5, Area Energia e Clima, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Caterina Padovani	Responsabile Unità Aria e Clima, Area Energia e Clima, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Marco Persico	Esperto tecnico, Unità Aria e Clima, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Demetrio Scoppeliti	Direttore Urbanistica e Spazio Pubblico	AMAT
Giuseppina Sordi	Direttrice Area Energia e Clima, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Marina Trentin	Direzione di Progetto Resilienza Urbana, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano
Caterina Vetrugno	Project Manager - Energy Poverty Zero EU project, Direzione di progetto resilienza urbana, Direzione Verde e Ambiente	Comune di Milano



Facilitatrici e facilitatori

Nome	Ruolo	Ente
Giuliana Gemini	Coordinatrice design di processo e facilitazione	Consorzio Poliedra - Politecnico di Milano
Alessandro Cattini	Design di processo e facilitazione	Consorzio Poliedra - Politecnico di Milano
Sara Copelli	Design di processo e facilitazione	AMAT
Sabrina Montibello	Facilitatrice	AMAT
Sara Donati	Facilitatrice	AMAT
Laura Marchini	Facilitatrice	AMAT

Volontari

Hanno partecipato alla plenaria 5 volontari verbalisti e un volontario per aiutare in fase di allestimento e disallestimento dell'Assemblea.

Ospiti e osservatori

Nome	Ruolo	Ente
Claudia Mazzanti	Osservazione e monitoraggio indipendente	Action Aid
Silvia Pedrotti	Esperta esterna	Banco dell'energia
Bianca Piserchia	Esperta esterna	Banco dell'energia
Ivana Senka	Esperta esterna	Banco dell'energia

Obiettivi della giornata

Gli obiettivi della 3° plenaria sono stati:

- raccogliere il posizionamento dell'Assemblea sulle azioni del Comune sul tema **Cambiamento degli stili di vita e comportamenti sostenibili**
- **approfondire** in plenaria il **tema Equità e sostenibilità nell'accesso all'energia**
- **cominciare** a confrontarsi su tutti e 5 i temi dell'anno nei **Gruppi di lavoro**

Programma della giornata



MATTINA

10.15 | Saluti di benvenuto e introduzione alla giornata

10.25 | Posizionamento dell'Assemblea sul tema "Cambiamento degli stili di vita e comportamenti sostenibili"

Formazione sul tema "Equità e sostenibilità nell'accesso all'energia"

10.45 | Introduzione al tema della precarietà e della povertà energetica

11.15 | Break

11.30 | Presentazione delle strategie del Comune di Milano

12.30 | Testimonianza: il banco dell'energia

13.15 | Pranzo e Scelta dei Gruppi di Lavoro

POMERIGGIO

14.15 | Avvio dei Gruppi di lavoro

16.30 | Conclusione Plenaria

Racconto delle attività

POSIZIONAMENTO SU CAMBIAMENTO DEGLI STILI DI VITA E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI

I lavori sono iniziati con una riflessione sulle attività del Comune di Milano in relazione alla promozione del cambiamento degli stili di vita e dei comportamenti sostenibili attraverso le azioni del Piano Aria e Clima - Ambito 5: Milano Cambia Aria, presentate nella precedente plenaria di Assemblea del 10 febbraio 2024. Milano Cambia Aria è un insieme di iniziative volte a coinvolgere la cittadinanza, organizzazioni e imprese nella promozione della transizione ecologica e nel contrasto al cambiamento climatico.

Per approfondire clicca [QUI](#)

L'obiettivo è stato quello di valutare il livello di accordo, o meno, dei cittadini e delle cittadine di Assemblea riguardo all'approccio del Comune nel coinvolgimento e nella

sensibilizzazione della popolazione su stili di vita e comportamenti sostenibili. La valutazione è stata espressa dai presenti rispondendo a due domande:

- 1_ **Sei d'accordo che il Comune coinvolga i cittadini e le cittadine di Milano sul cambio di comportamenti e sugli stili di vita sostenibili?**
- 2_ **Ti sembra che le azioni e le modalità per coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza sul cambio di comportamenti e sugli stili di vita sostenibili vadano nella giusta direzione?**

La modalità di voto con l'utilizzo di bollini colorati ha permesso ai/alle partecipanti di esprimere la propria opinione sulla base di una scala graduata:

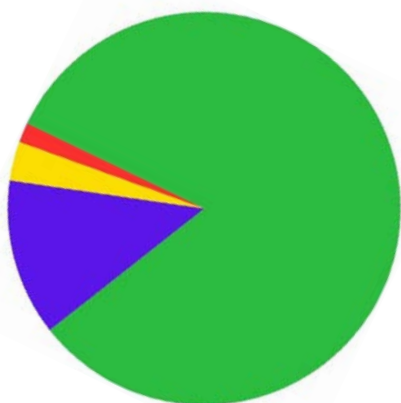
- Verde: SI
- Blu: Più SI che NO
- Giallo: Più NO che SI
- Rosso: NO



Alla prima domanda la risposta è generalmente positiva, mentre al secondo quesito le risposte si distribuiscono equamente sulle risposte "più sì che no", "più no che sì" con qualche "no".

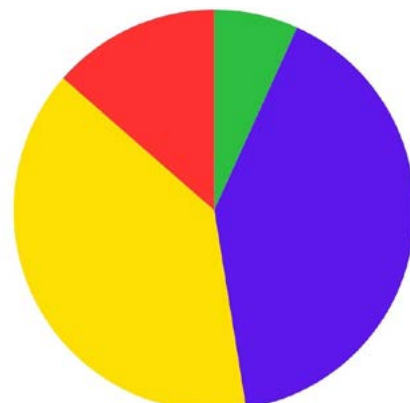
1_ Sei d'accordo che il Comune coinvolga i cittadini e le cittadine di Milano sul cambio di comportamenti e sugli stili di vita sostenibili?

1,6%
NO
3,2%
PIÙ NO CHE SI
12,9%
PIÙ SI CHE NO
82,3%
SI



2_ Ti sembra che le azioni e le modalità per coinvolgere e sensibilizzare la cittadinanza sul cambio di comportamenti e sugli stili di vita sostenibili vadano nella giusta direzione?

13,6%
NO
39%
PIÙ NO CHE SI
40,7%
PIÙ SI CHE NO
6,8%
SI



Si è poi lasciato uno spazio per condividere riflessioni libere, in cui i/le cittadini/e hanno potuto lasciare commenti più specifici, da cui emergono gli elementi riassunti di seguito.

Commenti di metodo

- Le domande fatte per consentire il posizionamento non permettono un'espressione completa.
- Per rispondere servirebbero più elementi informativi sulle azioni del Comune.

Commenti sullo stile di comunicazione

- **Serve comunicare le politiche:** molte persone non conoscono le motivazioni dietro certe scelte che arrivano come imposte (es. Zona 30, piste ciclabili), e le vivono solo come una riduzione di comodità abituale. Serve spiegare le politiche e dare conto di consigli, suggerimenti e possibilità per essere sostenibili.
- **Serve una comunicazione più capillare:** i materiali informativi sono ben fatti, tuttavia se non fosse per l'Assemblea molte persone non conoscerebbero cosa il Comune fa per promuovere comportamenti più sostenibili. Probabilmente la comunicazione del Comune raggiunge solo persone, imprese, associazioni già attive e interessate, ovvero una base insufficiente. La stragrande maggioranza delle persone non è raggiunta dalla comunicazione del Comune, che dovrebbe arrivare invece anche a chi vive al margine, ha meno possibilità, è meno digitalizzato e vive nelle zone più periferiche, attraverso azioni capillari municipio per municipio.
- **Servono modalità di comunicazione più pervasive:** si potrebbe puntare di più sul canale radio, sui social, sulle apps, sulla tv, sulla produzione di video (anche con la partecipazione di testimonials), sulla cartellonistica. Il sito istituzionale del Comune non è sufficiente, mentre sarebbe molto utile una piattaforma che coinvolga tutti gli stakeholder del territorio, e che incroci la domanda e i bisogni di sostenibilità con la relativa offerta di soluzioni, andando oltre ciò che fa il singolo operatore di mercato.
- **Serve adottare stili comunicativi innovativi:** ha più impatto una comunicazione che evidenzia risultati raggiunti, elementi positivi e inneggia alla collaborazione più che nutrire conflitto e odio. Tuttavia, in una città caratterizzata da narrazioni legate a competitività, globalizzazione, consumismo e innovazione, come si può integrare una narrazione sugli stili di vita sostenibili?

Commenti all'operato

- **Serve che il Comune sia più audace nel suo operato:** è urgente che il Comune, oltre a sensibilizzare, sia più incisivo (anche nei confronti dell'interesse del business as usual) e concreto nel suo operare, anche mettendo in pratica i contributi che emergeranno da Assemblea, altrimenti è demagogia.
- **Ci sono temi prioritari da affrontare ed azioni urgenti da intraprendere:** qualità dell'aria, piste ciclabili, soste abusive, rendere il costo del trasporto pubblico più conveniente per disincentivare l'uso dell'automobile.

Commenti alle modalità di coinvolgimento

- **Serve competenza per informare il dibattito:** per sensibilizzare e formare la cittadinanza serve una pluralità di voci esperte e di dati scientifici corretti e precisi a supporto.
- **Serve coinvolgere e fare partecipare la cittadinanza,** non solo informare e sensibilizzare: da una parte è importante comunicare la sostenibilità, ma dall'altra non basta per innescare il cambiamento. Serve partecipazione e modalità interattive e ludiche per apprendere.

- **Serve coinvolgere gli stakeholder del territorio:** per avere un impatto è urgente coinvolgere le imprese (sia attraverso una comunicazione sulla sostenibilità che raggiunga i dipendenti, sia attraverso misure più incisive sulle politiche aziendali), le scuole (anche tramite le proposte dei ragazzi stessi), associazioni che sul territorio lavorano già su questi temi, i Comuni dell'hinterland milanese con cui strutturare sinergie, la Regione.

FORMAZIONE SU EQUITÀ E SOSTENIBILITÀ NELL'ACCESSO ALL'ENERGIA

Il profilo delle persone in povertà energetica

All'inizio della mattinata è intervenuta Marina Varvesi (sfoglia [QUI la sua presentazione](#)) della **fondazione Rete Assist**, una realtà che nasce con l'obiettivo di dare aiuto ai soggetti impegnati nel promuovere la transizione energetica e nel contrasto alla povertà energetica.

La lotta alla povertà energetica, ha spiegato, si colloca nel quadro della transizione energetica, con l'obiettivo di rendere l'accesso all'energia più **equo**, in modo che **tutti i cittadini e le cittadine indipendentemente dal loro stato economico, abbiano accesso all'energia**. La povertà energetica è una condizione per cui un soggetto **non può soddisfare a pieno i propri fabbisogni energetici** (non necessariamente solo per motivi economici), e questo si traduce in un mancato benessere nel momento in cui non si riesce a mantenere in modo adeguato il riscaldamento o il raffrescamento della casa.

Si hanno quindi conseguenze sulla salute e sull'inclusione sociale che rendono il problema ancora più grave. Il problema, in Italia, riguarda circa **l'8-10% della popolazione**.

È una condizione temporanea da cui si può uscire, ma è molto complessa da gestire, perché sebbene le cause principali siano di tipo economico, come **alti costi energetici e bassi redditi familiari**, influiscono anche altri fattori legati ad **edifici ed elettrodomestici inefficienti e alle specifiche esigenze energetiche domestiche**.

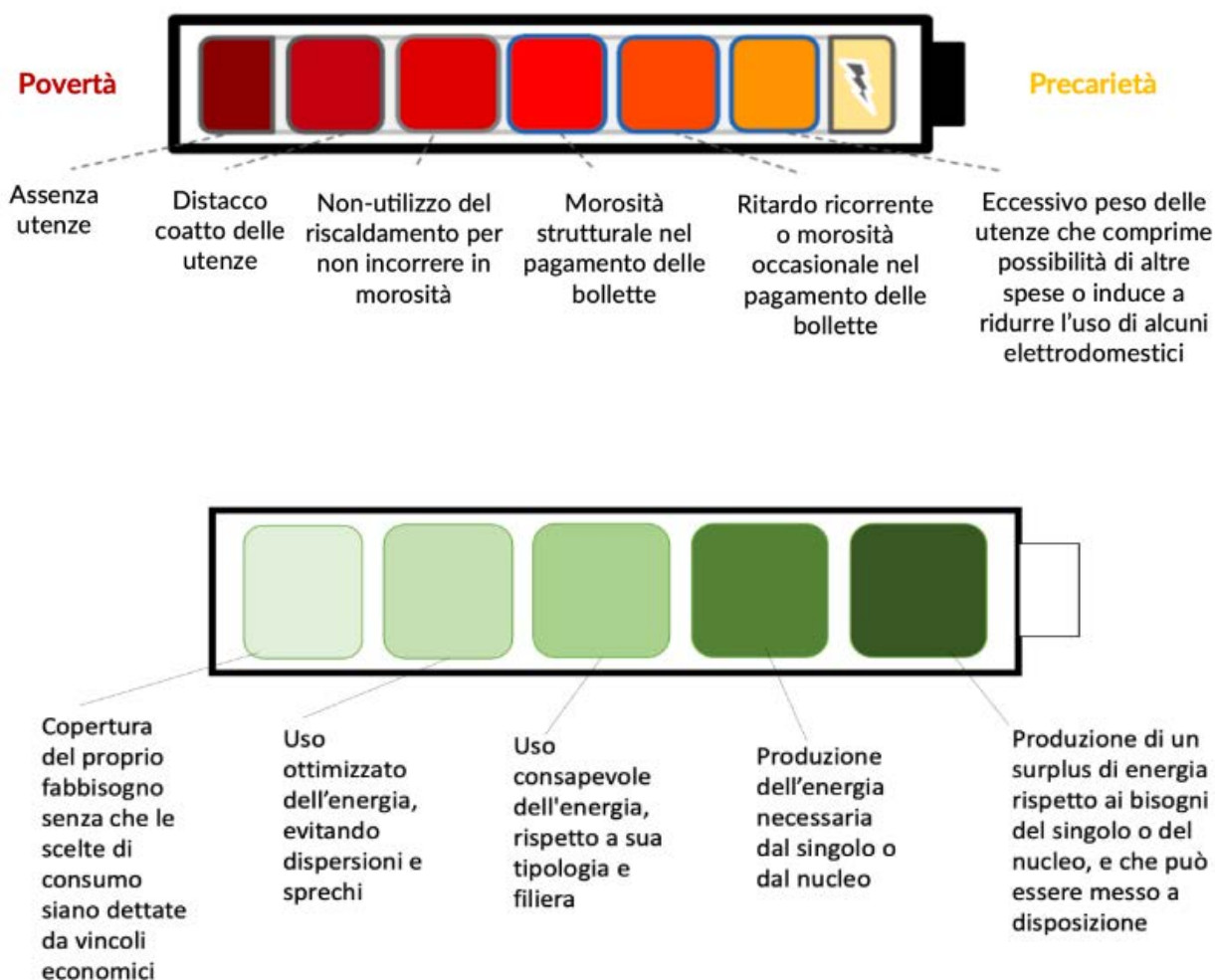
Inoltre, anche se la povertà energetica è un fenomeno diffuso anche in contesti non considerati poveri e **non è possibile identificare in modo chiaro i soggetti in povertà energetica**, esistono gruppi sociali maggiormente a rischio.

Si può intervenire con aiuti economici sul breve periodo o con interventi sul lungo periodo. È un problema che si sta affrontando oggi con maggiore consapevolezza con iniziative **locali ed europee**. Quella europea più importante è l'**Energy Poverty Advisory Hub (EPAH)** che supporta i comuni per trovare le misure politiche più adatte per affrontare il problema.

AZIONI PER IL CONTRASTO ALLA POVERTÀ E PRECARIETÀ ENERGETICHE NEL COMUNE DI MILANO

Successivamente è stata data la parola a Lorenzo De Vidovich (sfoglia [QUI la sua presentazione](#)), tecnico di [C40 Cities](#), l'organizzazione legittimata dal Patto dei Sindaci per il Clima e L'Energia, che supporta il Comune di Milano nella transizione energetica e nel raggiungimento della neutralità climatica. De Vidovich presenta il [Piano "Verso un comune benessere energetico"](#). Questo Piano, che si coniuga con il Piano Aria Clima, ha un duplice obiettivo: **trovare strategie ottimali di contrasto alla povertà energetica** individuando le aree critiche e **favorire un uso consapevole dell'energia** da parte dei milanesi attraverso azioni di **sensibilizzazione**.

Ci sono diverse condizioni intermedie tra la condizione di povertà e di precarietà energetica, come si evince dall'immagine sottostante. Strutturare un Piano d'azione significa perciò ragionare su un **ventaglio di situazioni eterogenee per mitigare il rischio**. Inoltre, stimolare un consumo consapevole dell'energia implica ragionare su aspetti che vanno dalla sfera individuale alla sfera collettiva, poiché non si tratta solo di affrontare il fabbisogno di una singola famiglia.



Il Piano "Verso un comune benessere energetico" utilizza l'approccio delle 3 R basato sulle Linee guida EPAH:

- **Relief**: aiuto alle famiglie in difficoltà;
- **Renewables**: incentivazione di produzione e consumo da fonti rinnovabili;
- **Retrofit**: efficientamento energetico dell'involucro abitativo.

Le tipologie di azione individuate sono:

- Azioni di **studio ed analisi** del fenomeno per istituire un "cruscotto dati" a livello comunale.
- Azioni sulle pratiche energetiche attraverso la **formazione**, la **sensibilizzazione** e il **monitoraggio** di consumi energetici dei/delle cittadini/e, istituendo anche sportelli di aiuto-energia.
- Azioni sui **regolamenti urbani**, come ad esempio il regolamento edilizio, oppure sui regolamenti che si occupano della razionalizzazione degli incentivi.
- Azioni di interesse fisico e **strutturale sugli edifici ubicati in comune**, quali l'efficientamento dell'edilizia residenziale.

Confronto ai tavoli

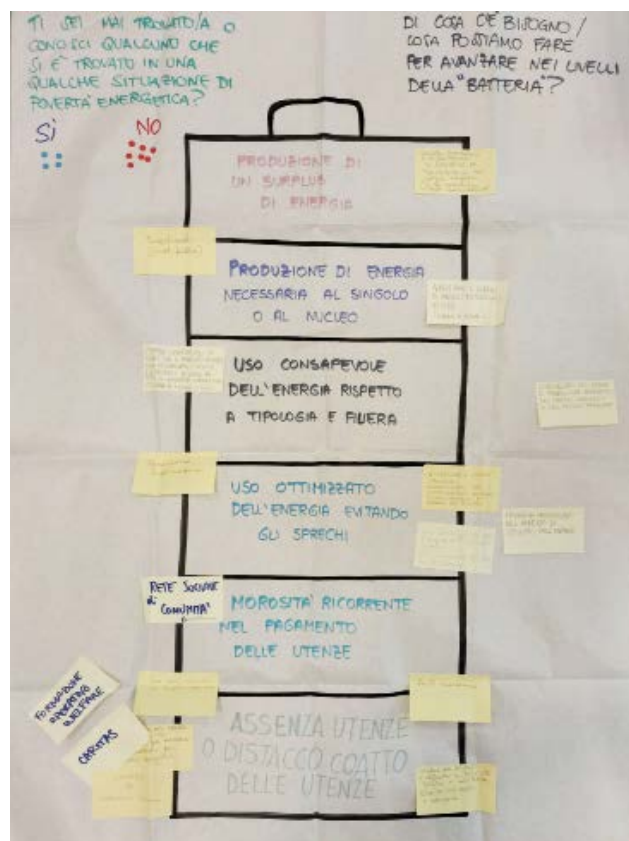
È stata proposta ai/alle partecipanti la raffigurazione di una batteria, a simbolo delle diverse condizioni in cui si trovano le persone con riferimento al tema della povertà energetica, strutturata su 6 livelli:

1. assenza utenze o distacco coatto delle utenze
2. morosità ricorrente nel pagamento delle utenze
3. uso ottimizzato dell'energia evitando gli sprechi
4. uso consapevole dell'energia rispetto a tipologia e filiera
5. produzione di energia necessaria al singolo o al nucleo
6. produzione di un surplus di energia

e sono state poste le seguenti domande:

- Ti sei mai trovato/a o conosci qualcuno/a che si è trovato/a in una qualche situazione di povertà energetica?
- Di cosa c'è bisogno/cosa possiamo fare per avanzare nei livelli della batteria?

Alla prima domanda, la percentuale di persone che hanno dichiarato di essere state a contatto diretto con situazioni di povertà energetica è stata del 57%, ovvero più della metà dei presenti.



Per quanto riguarda la seconda domanda, le riflessioni si sono concentrate sulla necessità di:

- **dati e reti più precise**
 - rete per intercettare la povertà assoluta (attualmente assistenti sociali e Caritas)
 - collaborazione con i fornitori per recuperare dati e individuare aree di difficoltà
- **maggiore informazione**
 - coinvolgimento da parte dei Comuni degli amministratori di stabili con informazioni e raccomandazioni nell'ambito energetico
 - maggiore e dettagliata informazione da parte dei fornitori di energia
 - conoscenza del fabbisogno energetico dell'individuo e del nucleo familiare
- **aiuti economici e incentivi**
 - maggiori aiuti ed agevolazioni economiche per i redditi più bassi per gli studenti universitari
 - agevolazioni di incentivi per l'autoproduzione di energia e posizionamento di pannelli fotovoltaici
 - destinazione bonus energetici tramite welfare aziendali
- **nuove tecnologie e strategie**
 - elettrodomestici efficienti
 - aumentare i pannelli fotovoltaici
 - diffusione di batterie per stoccaggio
 - ove possibile mirare al social housing (condivisione elettrodomestici)
 - regolamenti comunali atti ad una gestione più mirata del caldo/freddo, soprattutto negli stabili a riscaldamento con flussi centralizzati

PATRIMONIO IMMOBILIARE DEL COMUNE DI MILANO: MIGLIORAMENTO ED EFFICIENTAMENTO PER SOSTENERE L'EQUITÀ E LA SOSTENIBILITÀ NELL'ACCESSO ALL'ENERGIA

Diletta Fedele (sfoglia [QUI la sua presentazione](#)) ha quindi esposto la situazione relativa alla **riqualificazione del patrimonio edilizio residenziale (ERP) del Comune di Milano**, che ha come obiettivo il dimezzamento delle emissioni di CO2 al 2030 e la decarbonizzazione completa entro il 2040 di tutto il patrimonio immobiliare detenuto dal Comune.

I numeri raccontano che il patrimonio immobiliare del Comune è costituito per il 46% da edilizia residenziale pubblica (da qui l'importanza di intervenire per contrastare la povertà energetica), per il 22% da edilizia scolastica e per la rimanente percentuale da musei, impianti sportivi demaniali ed edifici mercatali.

Si è menzionato anche il **Contributo regionale di solidarietà**, un'agevolazione economica che prevede che ogni anno vengano destinate delle risorse agli assegnatari dei servizi abitativi pubblici in difficoltà economica e il **Contributo comunale per l'acquisto di elettrodomestici e arredi ad alta efficienza e basso impatto ambientale**.

UN'ESPERIENZA DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ ENERGETICA: IL BANCO DELL'ENERGIA

In chiusura della mattinata ha preso la parola Bianca Piserchia (sfoglia [QUI la sua presentazione](#)) di Banco dell'energia, un ente filantropico creato da A2A focalizzato sul contrasto alla povertà energetica che coinvolge diversi stakeholder con l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza, e che negli anni ha aiutato più di 13.000 persone.

Le aree di progettazione di Banco dell'energia riguardano:

- il sostegno alle persone in difficoltà, tramite l'erogazione di fondi
- la cooperazione per la realizzazione di comunità energetiche rinnovabili e solidali (CER e CERS)
- gli interventi presso enti del terzo settore: efficientamento di edifici e di piccoli elettrodomestici, ad esempio distribuendo lampadine a risparmio energetico

A Milano sono stati realizzati 3 progetti (la cui durata spazia dagli 8 ai 12 mesi):

- 1.un primo progetto, a Quarto Oggiaro, riguarda la formazione al risparmio energetico
- 2.un secondo progetto, relativo alla periferia sud, riguarda il monitoraggio e l'analisi funzionali alla comprensione del tessuto sociale
- 3.un terzo progetto riguarda invece gli interventi infrastrutturali a Villaggio Barona, che ha comportato l'installazione di colonnine di ricarica elettrica e la realizzazione di un nuovo impianto di illuminazione pubblica con 14 luci ibride ad energia fotovoltaica





Gruppi di lavoro

1. CAMBIAMENTO DEGLI STILI DI VITA E COMPORTAMENTI SOSTENIBILI

Introduzione e obiettivi del Gruppo di lavoro

Il Gruppo di lavoro si è aperto con l'autopresentazione dei/delle partecipanti.

Le motivazioni che li hanno portati a sceglierlo spaziano dall'interesse personale all'**economia circolare** e alla **sostenibilità**, in cui **aria, ambiente e welfare** si basano su un **equilibrio** persona-comunità.

È emerso come denominatore comune la necessità di farsi **portatori di un cambiamento che si ritiene debba partire dal basso**, attraverso un processo di presa di consapevolezza, comunicazione ed educazione agli stili di vita sostenibili, in modo da incidere positivamente non solo sulla situazione attuale, ma soprattutto sulle generazioni future.

A seguito di questo primo momento di introduzione, sono state spiegate ai/alle partecipanti le ragioni che hanno condotto all'istituzione di questo Gruppo di lavoro e che si fondano sul tentativo di comprendere come consumeremo e come vivremo nel 2030.

A questo proposito sono stati evidenziati 3 obiettivi:

- 1_ **generare consapevolezza nei/nelle cittadini/e**
- 2_ **acquistare meno e meglio**
- 3_ **produrre meno rifiuti e sprecare meno**

Affinché tutta la cittadinanza sia messa nella condizione di scegliere consapevolmente, in primo luogo i/le cittadini/e devono essere informati/e sul cambiamento climatico e la sostenibilità e, in secondo luogo, è importante che ciascuno si impegni in modo tale da influenzare comportamenti corretti negli altri, generando così un impegno collettivo. A questo momento di condivisione degli obiettivi del Gruppo di lavoro, segue quello di focalizzazione sul tema da trattare e cioè sulla **sostenibilità nell'acquisto, la produzione e il consumo di beni e servizi**.

Per stimolare il confronto tra i/le partecipanti sono stati presentati alcuni concetti chiave della sostenibilità e dell'economia circolare.

- È stato presentato il **concetto di "stile di vita sostenibile"**: soddisfare i bisogni rispettando le risorse attraverso scelte più consapevoli.
- È stato illustrato il **significato di "impatto ambientale"**: esso è legato alla produzione di gas serra per effetto del consumo diretto di fonti energetiche primarie (combustibili fossili), oppure indirettamente attraverso le emissioni prodotte lungo il ciclo di vita dei prodotti e dei beni consumati.
- È stato quindi chiarito il **significato di "economia circolare"**: un modello di produzione e consumo che punta a minimizzare gli sprechi intervenendo in ogni fase del ciclo di vita del prodotto, in modo che i processi generino un impatto ecologico il più basso possibile e reimmettendo nel ciclo produttivo la maggior quantità possibile dei materiali di base.

Le barriere alle scelte di consumo consapevole e agli stili di vita sostenibili

La discussione a questo punto si è spostata sul concetto di barriere, cioè gli ostacoli (sociali, informativi, culturali, materiali) che impediscono al consumatore di essere consapevole e che interpongono una distanza tra l'intenzione di condurre una vita sostenibile e l'effettivo acquisto di prodotti sostenibili.

Ai/alle partecipanti è stato chiesto di indicare quali fossero le barriere che, a loro opinione, impediscono un comportamento di acquisto consapevole.

- *La barriera culturale e sociale*

Diversi fattori culturali e sociali bloccano il consumatore nell'avvicinarsi a scelte di acquisto consapevoli. Le tendenze della **moda**, uno stile di vita caratterizzato da **poco tempo** a disposizione oppure **atteggiamenti abitudinari**, compresa la **pigritia** nel compiere azioni sostenibili (informarsi, dedicare tempo alle riparazioni, frequentare venditori specifici etc..) perché percepite come sforzi. Inoltre si percepisce l'influenza delle **tradizioni culturali** che a volte non lasciano spazio ad accogliere le alternative.

- *Le barriere comportamentali influenzate dalla mancata trasparenza delle aziende*

La mancanza di **trasparenza** nei processi di produzione e nelle caratteristiche dei prodotti sostenibili compromette la presa di decisioni consapevoli nell'acquisto. Durante periodi promozionali, l'attenzione sulle offerte economiche può prevalere sull'informazione relativa alla sostenibilità, portando a scelte che trascurano l'impatto ambientale. La **scarsa comunicazione** su prodotti eco-friendly confonde i consumatori, spingendoli a fare scelte basate su criteri diversi dalla sostenibilità. Il greenwashing, una pratica che presenta prodotti come più ecologici di quanto siano in realtà, inganna il consumatore, che potrebbe basare le scelte sul brand anziché sulla reale sostenibilità. Superare questa barriera richiede una comunicazione più chiara e trasparente. Si percepisce un **insufficiente investimento** nell'innovazione dei prodotti e dei processi produttivi e di smaltimento.

Emerge un **senso di diffidenza** non solo per i processi produttivi ma anche per i processi di smaltimento: non è infatti chiaro come venga gestita la logistica dello smaltimento dei rifiuti, mentre strategie non sostenibili (viene fatto riferimento al concetto di obsolescenza programmata) alimenta una **sensazione di sfiducia** nei confronti dei produttori.

- *La barriera della disponibilità e dell'accesso*

La **disponibilità di alternative** eco-friendly nei negozi convenzionali può essere limitata, rendendo difficile per i consumatori fare scelte più ecologiche. Inoltre, **manca la conoscenza** di negozi che offrono prodotti "sfusi" e la **consapevolezza di alternative** ai negozi convenzionali è limitata.

- *La barriera economica*

La percezione che i prodotti sostenibili siano generalmente **più costosi** rispetto ai prodotti convenzionali può scoraggiare molti consumatori, portando a una resistenza nel cambiare le proprie abitudini di acquisto. La priorità data a considerazioni economiche e estetiche può portare a una scelta a favore di prodotti convenzionali, anche a discapito dell'impatto ambientale. In sintesi, la sfida principale è trovare un equilibrio tra la sostenibilità e la convenienza economica, al fine di rendere più accessibili e attraenti le opzioni sostenibili per una gamma più ampia di consumatori. Anche l'**assenza di incentivi** viene percepita come una barriera.

- *La barriera della mancata educazione al consumo*

In generale c'è la percezione che esista una barriera diffusa che è quella della mancanza di **conoscenza, educazione e informazione**. Si sente la necessità di avere un accesso più facilitato alla formazione e informazione su cosa significhi consumare consapevolmente.

Alla chiusura dei lavori del tavolo, i/le partecipanti hanno espresso opinioni positive ed entusiaste sulla giornata, sulla sensibilità verso gli argomenti trattati e sulla possibilità di esprimere le proprie esperienze e realizzare i propri propositi.



2. EQUITÀ E SOSTENIBILITÀ NELL'ACCESSO ALL'ENERGIA

Introduzione e obiettivi del Gruppo di lavoro

Il Gruppo di lavoro ha come obiettivo **potenziare la cooperazione con il Comune di Milano nell'ambito del Piano per contrastare la povertà energetica**. Durante una fase preliminare, sono state raccolte le motivazioni e gli interessi dei/delle partecipanti a contribuire a questo Gruppo di lavoro e sono state identificate le seguenti ambizioni:

- aiutare i/le cittadini/e con l'**implementazione di un Welfare** che non lasci indietro i soggetti più vulnerabili
- stimolare una maggiore adozione delle **energie rinnovabili**
- puntare alla decentralizzazione energetica con la **creazione di comunità energetiche rinnovabili** (CER) coese
- **essere consapevoli delle scelte politiche** e delle azioni messe in atto dal Comune di Milano legate al tema della povertà energetica

È stato lasciato spazio quindi a un dibattito sugli approfondimenti degli esperti della mattina che si sono resi disponibili a rispondere ad alcune domande che andassero a generare conoscenza rispetto alle azioni che il Comune di Milano sta portando avanti. Da parte dei/delle cittadini/e è emerso un interesse particolare nel comprendere meglio quali fossero le strategie e gli indicatori per l'intercettazione dei soggetti che versano in una situazione di povertà energetica compresa la cosiddetta "popolazione invisibile". Il dialogo ha portato alla luce anche aspetti riguardanti i possibili ruoli della società civile nel contenimento del fenomeno come per esempio la collaborazione con i Municipi, con i TED (tutor energia domestica) e con gli/le stessi/e cittadini/e del ceto medio che potrebbero essere coinvolti nelle azioni di sensibilizzazione e nella promozione della produzione di energia locale.

Si ritiene che gli interventi degli esperti abbiano in particolar modo evidenziato che le criticità nella lotta alla povertà energetica sono **la difficoltà di reperimento di dati precisi** con la **relativa mappatura dei luoghi per la creazione di una rete di supporto**, **l'accesso alle forme di aiuto a livello sia formativo-informativo che economico** e la **revisione del piano normativo** che riguardano le azioni per l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati e relativa classificazione energetica.

Emerge l'esigenza di:

- **lavorare in rete** tra diverse Direzioni ma anche con i soggetti della società civile e gli enti del terzo settore per la costruzione degli indicatori
- **collaborare con altri soggetti pubblici e privati** (es. Ricerca, MM, A2A, etc..)
- **procedere gradualmente alla riqualificazione** energetica delle case popolari data l'ampiezza del patrimonio edilizio
- **usare efficientemente le risorse** limitate

Elementi chiave da inserire nel piano di contrasto per passare dalla povertà energetica al benessere energetico

Il Gruppo si è suddiviso in gruppi di lavoro per analizzare quali fossero le tematiche specifiche e i relativi elementi determinanti su cui lavorare in sede di assemblea per collaborare alla creazione del piano di contrasto alla povertà energetica. In una prospettiva a lungo termine del fenomeno che ha lo scopo di portare la cittadinanza verso il benessere energetico sono emerse i seguenti elementi.

Reperimento di dati

Occorrono dati più precisi e si potrebbe lavorare alla costruzione di un **sistema di indicatori** (non bastano i dati della dichiarazione dei redditi) in grado di individuare anche la popolazione “invisibile” e quelli che sfuggono alle rilevazioni. Ampliare le sinergie lavorando con altri soggetti come associazioni di volontariato, assistenti sociali.

Forme di aiuto: risorse ed incentivi

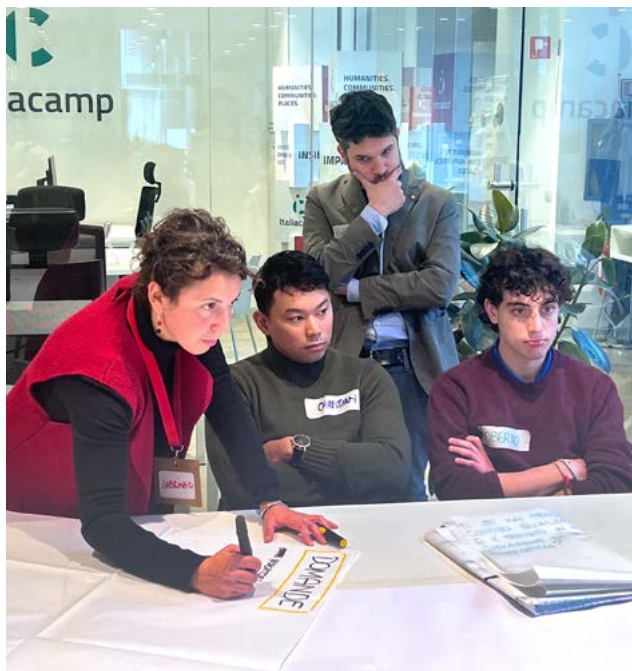
Si ritiene che tutte le azioni di sensibilizzazione nell'uso dell'energia debbano andare di pari passo con gli **aiuti economici**. È necessario intervenire con incentivi e sgravi fiscali sulla produzione di energia rinnovabile e la creazione di comunità energetiche.

Forme di aiuto: informazione e formazione

Per aumentare la consapevolezza sul tema dell'energia e della povertà energetica si ritiene fondamentale **migliorare e ampliare le modalità di comunicazione** affinché diventi capillare l'azione informativa e formativa. La diffusione delle buone pratiche, potrebbe essere migliorata attraverso il potenziamento del ruolo dei TED, sia online che sul territorio, la creazione di formatori intermedi (es. amministratori dei condomini) e un'alleanza con la cittadinanza funzionale a potenziare le azioni in città.

Queste riflessioni sono state accompagnate da domande aperte.

- Come risolvere il problema della privacy per quanto riguarda il rilevamento dei dati?
- Quale potrebbe essere il ruolo del “cittadino che non ha problemi”?



3. MOBILITÀ E QUALITÀ DELL'ARIA: GESTIONE DELLE AUTO E DEI PARCHEGGI

Introduzione e obiettivi del Gruppo di lavoro

I lavori del Gruppo si sono aperti con un giro di tavolo di presentazione da parte di ciascun partecipante, che ha condiviso con gli altri la ragione per la quale è interessato al tema di lavoro del Gruppo e alcuni spunti e problemi, anche in relazione allo specifico quartiere della città di Milano di provenienza: inquinamento, traffico, sosta abusiva, mancanza di parcheggi, necessità di miglioramenti nei trasporti pubblici, piste ciclabili, in sicurezza per ciclisti e pedoni, necessità di abbattere tariffe di mezzi pubblici e car sharing.

Inquadramento del tema

Hanno quindi preso la parola gli esperti tecnici presenti al tavolo, che sono tornati sull'inquadramento del tema, mobilità in generale e gestione/pianificazione delle auto private e della sosta in particolare, con l'obiettivo di dare ai/alle partecipanti gli strumenti di conoscenza utili per contribuire ai lavori con le loro raccomandazioni e proposte.

La riduzione dei veicoli privati in circolazione e del parco auto in sosta sul territorio è una priorità per il Comune di Milano e rappresenta una problematica importante sia sotto il profilo della sicurezza che per l'apporto di inquinamento. Lavorare sul tema della mobilità significa lavorare su un tema complesso e molteplice, che riguarda ad esempio anche le questioni del trasporto pubblico, della ciclabilità, della pedonalizzazione ecc, ma il tema centrale di quest'anno per i lavori di Assemblea sarà specificamente quello della sosta

Gli strumenti "cornice" del Comune di Milano di riferimento per il lavoro che facciamo sono il [PGTU – Piano generale del traffico urbano](#) e il [PUP – Programma urbano parcheggi](#) (entrambi in corso di revisione). L'approccio sotteso, comune a entrambi gli strumenti, è quello che il suolo è un bene pubblico, anche quello a uso "sosta", e l'obiettivo deve essere di usarne sempre meno a scopo di posteggio auto private (es. rimozione progressiva dei parcheggi su aree alberate).

Nell'ambito delle attività per la revisione del PGTU, è in corso di definizione una mappa del fabbisogno di sosta nelle diverse aree della città, organizzata per ZPRU (acronimo di zona di particolare rilevanza urbanistica), costruita sulla base della disponibilità di posti auto (zone grigie, zone rosa, zone arancione, zone rosse) e che comprende anche l'indicazione delle aree occupate da sosta irregolare (nb. un veicolo sosta in maniera regolare all'interno delle strisce o in spazio non vietato, irregolare è tutto ciò che è intralcio, parterre, marciapiede, strisce pedonali, fermata bus, doppia fila, ...)

Per quel che riguarda la sosta, il primo riferimento da tener presente sono le diverse tipologie: la sosta su strada si divide in sosta blu (a pagamento), sosta gialla (riservata a determinate categorie - tipo residenti), sosta bianca (libera). Esiste poi la sosta in struttura, tra le quali vanno segnalate le autorimesse private.

Le principali tipologie di soggetti di cui tener conto quando ci si avvicina al tema della sosta sono: i residenti nelle diverse ZPRU; gli altri residenti a Milano con riferimento al loro comportamento extra ZPRU di residenza; i city users - persone non residenti a Milano, ma che hanno un rapporto continuativo con la città i visitatori occasionali.

Sul tema delle ZPRU – zone omogenee (numerate) di diverse forme e dimensioni, entro le quali si fanno le scelte di piano per la mobilità:

- è stato dato un inquadramento dell'evoluzione nel tempo:
 - 1985 la città è stata divisa in spicchi – anche per scoraggiare l'uso dell'auto a parte dei/delle cittadini/e dentro la città
 - Inizio 2000 – prime definizioni di un certo numero di ZPRU “per cominciare” (es. Centro storico, San Siro, Bovisa, Bicocca, Città Studi, Viale Monza, Corso Lodi). Erano le zone più trafficate dove si applicava una disciplina particolare: stalli blu a pagamento, stalli gialli solo per residenti
 - 2007 – nuove ZPRU lungo gli assi del metro e di ingresso in città, dove arrivano i pendolari lombardi che lasciano la macchina, con nuova disciplina: stalli blu ovunque con possibilità per residenti di sostare sempre gratuitamente nel proprio ambito di residenza
 - 2024 – attese ulteriori nuove ZPRU lungo M4
- sono state ricordate le regole e le deroghe attuali:
 - la sosta gialla per i residenti in quel ZPRU è gratis (scelta del Comune di Milano, non è dovuto ai sensi del codice della strada o altro)
 - la sosta blu è a pagamento, fasce di prezzo/orari diversi a seconda del dove si è
 - l'autorizzazione ai residenti nella ZPRU ad occupare (gratuitamente) la sosta blu è diversa nelle diverse zone (in alcuni casi solo la sera, in altri all day, ...)
 - esiste un articolato sistema di tariffe/deroghe/abbonamenti/scontistica
 - non tutte le regole e deroghe sono ben conosciute, servirebbe più comunicazione alla cittadinanza
 - altre città hanno fatto/stanno facendo scelte diverse: es. pagamento sosta su strada anche per i residenti; divieto/tassazione per la seconda auto così da ottenere la riduzione del numero di auto in città

Sul tema dei parcheggi:

- il PUP punta alla definizione/aggiornamento degli accordi tra comune e privati per l'individuazione di soluzioni per la sosta in struttura per liberare la strada
- si sta lavorando anche per aumentare i parcheggi di interscambio con il TPL, che però vanno realizzati soprattutto nei comuni di prima cintura

Per quel che riguarda **la relazione tra mobilità e inquinanti responsabili dell'inquinamento atmosferico**¹ a Milano il 40% delle emissioni di particolato PM₁₀ e PM_{2,5} provengono dal traffico (circa 10% allo scarico, il resto da risollevarimento polveri e usure meccaniche, principalmente freni e gomme - ragione per cui anche le auto elettriche contribuiscono). Milano ha adottato Area B e Area C per ridurre traffico e quindi inquinamento: la prima ha ridotto gli ossidi di azoto², la seconda ha portato ad una riduzione del 30-50% per il black carbon³ nelle rispettive aree. Nonostante il picco di inquinamento di gennaio-febbraio, la tendenza storica è positiva.

¹ [Link](#)

² Gli ossidi di azoto (NOX) vengono prodotti da tutti i processi di combustione ad alta temperatura (tra cui i motori dei veicoli), per ossidazione dell'azoto atmosferico e, in piccola parte, per ossidazione dei composti dell'azoto contenuti nei combustibili.

³ Il black carbon (BC) è definito come l'insieme delle particelle carboniose in grado di assorbire luce con lunghezza d'onda caratteristica nello spettro del visibile (380÷760 nm).

Esiti del confronto nel Gruppo

Via via che le tematiche sono state illustrate, il Gruppo - guidato dalla facilitatrice che ha tenuto traccia degli interventi sul cartellone comune - è intervenuto con domande, dubbi e richieste di chiarimenti, ma anche cominciando a fare emergere le **percezioni, sensibilità e "premesse" valoriali** rispetto al tema trattato che potranno guidare il futuro lavoro insieme in Assemblea:

- è necessario adottare un'ottica di "responsabilità collettiva" (più che di "libertà individuale")
- la società si struttura intorno a un sistema condiviso di regole: occorre interiorizzare che cercare l'equilibrio tra le posizioni è nel nome del perseguire un obiettivo comune
- occorre trovare un equilibrio tra le necessità dei diversi attori in campo
- le esigenze di ciascuno cambiano con l'attività svolta nel momento in cui le si esprimono (residente, lavoratore, fruitore servizi, operatore logistica, shopping, ...)
- un tema su cui sarà necessario lavorare è quello della resistenza al cambiamento di abitudini
- in generale, quando possibile ragioniamo in termini di incentivo piuttosto che di strategie punitive/coercitive



Dalla discussione del Gruppo sono emerse alcune **prime possibili piste di lavoro** su cui tornare nei prossimi appuntamenti:

- il **contrasto alla sosta irregolare**, tema enorme di cui si è parlato poco
- il tema dei **sistemi di deroghe/abbonamenti/scontistica per la fruizione della sosta su strisce blu**, di cui c'è poca consapevolezza in città e che potrebbe essere importante far conoscere meglio, ma anche approfondire per capire se possibile portare contributi nel merito +
- il tema-**opportunità di prevedere ulteriori regole "diverse", anche premianti**, per diverse tipologie di mezzi (es. "premialità" ad auto elettriche che comportano meno emissioni / penalizzazione per i SUV che occupano più spazio)
- **la scarsa visibilità di Area B/C**, che regolano l'accesso in città, i cui varchi e regole di accesso non sono facilmente comprensibili da chi ha poca dimestichezza col loro funzionamento (la segnaletica in ingresso è lunga, scritta piccola, poco comprensibile...) pur tenendo conto dei vincoli posti dal codice della strada, si potrebbe ragionare per far qualcosa per migliorare la situazione
- **rapporto con i media** sul tema del traffico e della sosta, tra allarmismo e corretta informazione
- **alcune problematiche specifiche**: l'impatto della circolazione dei mezzi AMSA al mattino sul traffico; la verifica e rispetto della cartellonistica stradale esistente; le conseguenze della difficoltà di accesso ad alcune attività notturne in centro (club, discoteche, ...) che sta portando alla loro chiusura

Nel corso dei lavori, infine, sono emerse alcune ulteriori esigenze "conoscitive" del Gruppo, da approfondire nel corso dei futuri incontri:

- qualche numero in più su flussi di traffico e sosta - possibilmente su slide/documenti (es. 65% traffico veicolare viene da fuori? Quanti sono gli ingressi in città? Numeriche della sosta? Posti su strada/posti in struttura?)
- emissioni/qualità dell'aria da traffico
- effetto di Area C sulla qualità dell'aria – profilo ambientale (es. black carbon)
- dati rilevati da centraline (5 ufficiali) nella città di Milano e dati inventario emissioni INEMAR su tutte le fonti emissive di inquinamento nella Regione Lombardia <https://www.inemar.eu/xwiki/bin/view/Inemar/HomeLombardia>
- casi emblematici, es. "corso Buenos Aires"

L'incontro si è chiuso con un rapido giro di feedback sulla sessione da parte dei/delle partecipanti, che hanno apprezzato il confronto a partire dall'informazione sulla visione e sulle azioni del comune, lo spirito generale con cui tutti si sono immersi negli argomenti presentati dagli esperti, il lavorare insieme e la varietà dei punti di vista e contributi, anche se molto distanti e con cui non sempre si è d'accordo. In termini di miglioramento, è stato chiesto di limitare alcuni momenti di dispersione rispetto all'obiettivo, incoraggiando i più timidi e riducendo il tempo per chi "parla troppo", e di prevedere la distribuzione di materiale informativo. Le aspettative per il lavoro del Gruppo sono di "essere partecipi e coinvolti", fermo restando il rispetto di "diritti e doveri", "regole e opportunità", e di arrivare a prodotti concreti ("buone proposte che verranno attuate con successo", "una soluzione piccola ma realizzabile").

4. EVENTI ESTREMI E COMUNICAZIONE DEL RISCHIO

Introduzione e obiettivi del Gruppo di lavoro

Il primo momento è stato dedicato ad un giro di presentazione dei membri del tavolo e dei tecnici/facilitatori, delle motivazioni che hanno portato i/le cittadini/e presenti a scegliere quell'argomento e delle loro aspettative. Il giro di tavolo ha portato in condivisione competenze interdisciplinari con motivazioni personali e obiettivi variegati ma compatibili, rafforzati da una prospettiva di collaborazione e di confronto costruttivi. È emerso in modo chiaro quanto la tempesta del 25 luglio 2023 abbia colpito gli abitanti della città e sia stata una sorta di "sveglia" per quanto riguarda l'importanza di essere preparati ad affrontare almeno quei rischi estremi che sono stati classificati come "rilevanti" per Milano.

(N.B. A tal proposito viene **richiesto il coinvolgimento** nelle prossime sessioni della Direzione Verde e Ambiente per illustrare come vengono gestite le attività specifiche dedicate agli alberi cittadini; ai/alle cittadini/e viene suggerito nel frattempo di andare a vedere sul sito del Comune la registrazione dei convegni dedicati a queste tematiche (es. ["Come ci ambientiamo al cambiamento climatico" - Alberi e suoli di città: progettare al tempo della crisi climatica](#)).

I/le partecipanti hanno dichiarato soprattutto di essere a quel tavolo per "imparare" e poter anche così essere utili in caso di future necessità.

Introduzione al concetto di rischio

Il secondo momento è stato dedicato all'introduzione del **concetto di rischio**: i/le partecipanti hanno avuto modo di riflettere sulle diverse situazioni, di portare al tavolo le loro **esperienze dirette** e di riflettere su **quali sono i rischi più ripetibili in città**.

In particolare, hanno espresso le loro **perplexità in merito alle modalità informative del Comune di Milano in caso di alert per il rischio**: emerge in modo chiaro il ruolo chiave della comunicazione per la sicurezza dei/delle cittadini/e che non hanno adeguate conoscenze e che non sanno quali canali vengono utilizzati (ad esempio hanno chiesto se il Comune sta utilizzando i pannelli luminosi diffusi in città come viene fatto in molti comuni e se no, perché). Emerge pertanto la necessità di dare loro una panoramica completa e aggiornata di canali attualmente in uso.

Ci si è poi concentrati sul concetto di rischio come **probabilità** che si verifichi un danno da evento fisico (tempesta, bomba d'acqua, caldo estremo), scomponendolo in **pericolosità** (probabilità che si verifichi in un contesto), **esposizione** (elementi che si trovano nel contesto) e **vulnerabilità** (propensione di questi elementi a subire danni nel contesto). È stata utilizzata un'immagine di un mare in tempesta per aiutare a comprendere le differenze con chiarezza.

Successivamente è stata poi illustrata la categorizzazione dei rischi e dei suoi fattori, determinando il quadro di azione del tavolo perché "Milán, e pœu pù!". È stato anche illustrato sommariamente come gli organi preposti alla **gestione delle emergenze** (Protezione Civile, Comune di Milano, Polizia Locale...) stanno intraprendendo un piano di integrazione a sistema di rete nella programmazione e gestione delle singole eventualità. Emerge nel tavolo: 1) **una confusione sui ruoli** delle singole istituzioni nella diramazione di allerte e 2) la difficoltà nel trovare istruzioni tempestive. Inoltre viene espresso disappunto in merito all'approccio più focalizzato sull'intervenire a fatto compiuto, quando sarebbe invece più opportuno agire sulle cause a monte (mitigazione > adattamento), per poterlo **prevenire invece che curare**.

Sarebbe inoltre utile i per i/le cittadini/e un'opera di educazione sui comportamenti da adottare in casi di emergenza sulle basi di fonti condivise in un linguaggio comune, che favorisca la collaborazione paritaria tra i/le cittadini/e.

A fronte della necessità di concentrarsi su quanto di più prevedibilmente impattante (alla luce anche di analisi costi-benefici), l'invito è a lavorare focalizzandosi sui due rischi più rilevanti per Milano: **caldo estremo/isole di calore** ed **esondazioni**.

Si valutano a tal proposito gli elementi chiave della definizione di una strategia di resilienza urbana quali: organi preposti alla sicurezza, enti di formazione, interventi di mitigazione del rischio, piani di adattamento ovvero di gestione dell'emergenza, strumenti di comunicazione e linee editoriali, e strategie per il recupero e il ripristino della "normalità". Si sottolinea l'importanza di cercare di imparare dalle esperienze precedenti e di non ripartire ogni volta da zero con un **approccio strategico** basato su una dinamica circolare flessibile: **pianificazione, azione, controllo e aggiustamento e ripianificazione** (con tempistiche da definire).

L'ultimo momento ha visto i/le partecipanti diversi in due Gruppi per seguire la **Climate Story** "[Ambrogio e Gaia](#)", una modalità narrativa che porta le persone a "entrare" nel tema del cambiamento climatico, riflettere su di esso e contestualizzarlo nel proprio vissuto quotidiano. I/le partecipanti hanno arricchito il momento con le loro riflessioni e domande e alla fine hanno dichiarato la loro soddisfazione per la conduzione del tavolo e le informazioni ricevute.



5. SOSTENIBILITÀ DEI TEMPI E DEGLI ORARI DELLA CITTÀ

Introduzione e obiettivi del Gruppo di lavoro

Il pomeriggio è iniziato con un giro di presentazioni, nel quale i/le partecipanti hanno condiviso le principali motivazioni che li hanno spinti a scegliere questo Gruppo. Sono state ripetute molte volte le parole “concretezza” e “pragmatismo”, a indicare il desiderio di fare attivamente qualcosa per migliorare l’esperienza temporale che i/le cittadini/e fanno di Milano. Sono stati menzionati i ritmi più “lenti” di altre città e qualcuno ha sottolineato che vede la gestione dei tempi quotidiani in città come una vera sfida, mentre altri hanno mostrato la propria curiosità e interesse per il potenziale trasformativo delle azioni che possono essere messe in campo in questo ambito. I tecnici a supporto del Gruppo hanno quindi ripreso brevemente gli obiettivi di lavoro e i quattro ambiti maggiormente connessi al tema della gestione dei tempi e degli orari della città, in relazione alla transizione ambientale: servizi, economia urbana, lavoro, mobilità. Si è quindi cominciato a esplorare i primi due temi, ascoltando in particolare due presentazioni: una sull’economia di prossimità e l’altra sul paradigma della città dei 15 minuti.

Presentazione del programma triennale del Comune di Milano per l’economia di prossimità

Il Gruppo ha ascoltato una presentazione del **programma triennale del Comune di Milano per l’economia di prossimità (2024-2027)**, comprensivo di:

- 15 milioni di euro di finanziamenti
- 8 linee di intervento (Dati e informazioni, Negozi e botteghe, Vetrine su strada, Attività storiche e mercati, Alleanza di quartiere, Economia civile, Luoghi di incontro, Spazi a basso costo)
- 30 azioni

Il programma ha l’obiettivo di contribuire allo Sviluppo economico inclusivo e sostenibile della città e dei suoi quartieri.

Si è detto che l’economia di prossimità è un’**economia radicata nei luoghi e basata sulle relazioni** tra le persone, le istituzioni e le imprese che li abitano, e **finalizzata alla creazione di valore non solo economico, ma anche sociale e ambientale** attraverso la cura e la valorizzazione delle risorse e delle persone presenti in un contesto. Economia di prossimità, dunque, significa: rispondere ai **bisogni** delle persone a **breve distanza** da dove vivono; presenza di **catene del valore corte** per avvicinare produzione e consumo; presenza di **imprese di micro e piccole dimensioni** e di **spazi attivi ai piani terra**; **opportunità** di impresa e lavoro di buona qualità per i residenti; **collaborazione tra attori locali** per tutelare, innovare e fronteggiare i cambiamenti; uso del **digitale** per connettersi, a livello locale e con il mondo.

Meno prossimità, invece, può voler dire: aumento dei **costi** (materie prime, energia); aumento dei **canoni di locazione**; concorrenza delle **piattaforme e-commerce** e delle grandi catene commerciali; pochi **investimenti** in formazione, innovazione e digitalizzazione; difficoltà nel **ricambio generazionale**, con il **rischio di espulsione delle micro piccole imprese commerciali e artigianali** e delle attività economiche a bassa redditività; **omologazione commerciale** e perdita di identità (nei quartieri attrattivi per turisti e city user); **desertificazione commerciale**, degrado e insicurezza (nei quar-

tieri fragili); diminuzione delle opportunità di partecipazione economica.

Si è poi parlato dei punti di forza dei servizi offerti dall'economia di prossimità, la cui domanda è cresciuta soprattutto dopo il **Covid 19**. L'economia di prossimità è infatti una delle **priorità della politica industriale della UE** e, parallelamente, commercio, artigianato ed economia sociale sono parte dell'**identità di Milano** e le relazioni con la **comunità** e il radicamento nel quartiere sono vantaggi competitivi nei confronti di altri formati distributivi.

Esiti della discussione sul tema dell'economia di prossimità

A seguito della presentazione i/le cittadini/e hanno reagito con **domande, condivisioni di esperienze personali ed esempi virtuosi** connessi all'economia di prossimità e alle opportunità di godersi la città con ritmi più lenti e umani, individuando al contempo diverse criticità su cui si può lavorare.

Tra le **esperienze positive** ci sono:

- le attività delle **Cascine**, improntate alla sostenibilità e alla valorizzazione dei prodotti locali
- alcune esperienze che hanno preso vita nel **quartiere Baggio**, che è stato definito come una periferia dove l'economia di prossimità porta davvero un valore aggiunto alla città. Fra le esperienze ricordate ci sono: la **caffetteria "Carta da zuccherò"**, che valorizza i prodotti naturali e ha aiutato a riqualificare l'area, oltre che a fare comunicazione e consapevolezza su tematiche legate alla sostenibilità; lo storico **mercato comunale**; il fruttivendolo di quartiere che privilegia le filiere corte; una libreria indipendente
- le associazioni che riciclano tessuti
- la rinnovata fruibilità del **Parco delle Cave**
- le iniziative presenti a **Villapizzzone**
- la sensazione di "respirare di più" quando dal centro il **valore viene redistribuito** anche in periferia, dove la frenesia è minore e i tempi più distesi
- **l'interazione umana e l'empatia**, che sono viste come determinanti nella scelta di servizi di prossimità, che possono avere un costo un po' maggiore ma ci rendono consapevoli del valore del nostro tempo e della qualità di una risposta più sostenibile ai nostri bisogni
- l'economia di prossimità è percepita come una **rete** che si espande mano a mano che la si conosce e si familiarizza con le sue dinamiche
- **coworking e smartworking**, che fanno risparmiare il tempo degli spostamenti, e che dovrebbero essere economicamente convenienti e sostenibili.

Le **criticità** individuate, invece, sono state:

- presso il **quartiere Niguarda**, che è comunque ben servito, la **mancaanza di artigiani che siano in grado di eseguire riparazioni** (il calzolaio ha chiuso, nessuno ripara gli elettrodomestici...)
- nel quartiere **Bicocca**: la fatica dell'economia locale (es. chiusura di piccola agenzia viaggi); i costi troppo elevati del Bicocca Village; lo scollamento tra quartiere e università, che sembra slegata dal resto del quartiere
- **la difficoltà a far coincidere i luoghi "di prossimità" con quelli nei quali effettivamente si ci si incontra con le proprie cerchie di conoscenze**. In alcuni luoghi di incontro ci si reca infatti per motivazioni specifiche connesse a una certa atti-

vità economica: soddisfatto il bisogno si transita e non ci si ferma. Oltre a questi luoghi di passaggio connessi a specifiche attività economiche “slow” ci sono anche luoghi dove “sostare” più tempo. Questi ultimi sono di solito spazi dove incontrare le persone oppure luoghi di cura. Non sempre però è possibile goderne perché molto dipende da dove si trovano le nostre cerchie di conoscenze. Per questo a volte, seppure siano presenti, non è scontato frequentare i luoghi di prossimità del nostro quartiere

- **il peso degli spostamenti** da una parte all'altra della città in termini di tempo
- il fatto che a **Quarto Cagnino**, rispetto a Baggio, c'è molto poco. L'**ex scuola elementare** è ora un edificio vuoto e inutilizzato, pur avendo un giardino che potrebbe avere molti usi.

Sono state poi avanzate alcune **proposte** su cui riflettere:

- in vista del programma triennale di economia di prossimità sarebbe interessante **mappare i quartieri** andando dall'uno all'altro, alla ricerca di esperienze positive e **racconti**
- lavorare sul tema degli **orari di apertura/chiusura degli esercizi commerciali**
- integrazione di **sociologi e profili umanistico-sociali** nella realizzazione del programma
- attività di **“contaminazione” reciproca tra Niguarda** (piccole attività commerciali ed economia slow) e **Bicocca** (caratterizzato da presenza delle imprese e grande centro commerciale)
- **coinvolgimento** di attori quali i **gruppi di militanza e i gruppi informali** che già gestiscono alcuni spazi della città.

Presentazione del paradigma della città a 15 minuti

A seguire, è stato introdotto dai tecnici presenti il modo in cui Milano si sta orientando verso il modello della **città a 15 minuti**, per diventare sempre più una “città di prossimità”. In una città a 15 minuti, si è detto, tutti i servizi fondamentali sono a disposizione di chiunque nel raggio di 15 minuti da casa: dalla cura della persona ai servizi scolastici, ludici, sportivi, ricreativi, di approvvigionamento dei beni essenziali. Sono state quindi mostrate diverse slide che danno l'idea di come si possa trasformare una città che voglia “cambiare paradigma” su diversi livelli:

- **dal consumo al riuso** (Es. ex Macello, Aria)
- **dal grigio al verde** (Es. Scalo Farini, depavimentazioni, ForestaMi)
- **dalle periferie ai quartieri** (Es. Studi d'area, Piano quartieri, Infrastrutture social come la biblioteca di Lorenteggio) per riscoprire lo spazio pubblico come bene comune
- **dalle auto alle persone**, perché le strade muovano persone, non veicoli (Es. Piazzale Loreto, M4, Viale Argonne).

Come accelerare il cambiamento? Si è detto che una strategia è quella offerta dall'**urbanistica tattica**. Le sue caratteristiche principali sono: essere reversibile e velocemente applicabile; prestarsi al coinvolgimento di volontari; la presenza dei patti di collaborazione; l'organizzazione di eventi di comunità e attivazione spazi.

Sono stati poi riportati alcuni esempi concreti dai progetti **Piazze Aperte in ogni Quartiere** (Ottobre - Dicembre 2019) e **“Piazze Aperte per ogni scuola”**. Infine, si è passati a una presentazione dello strumento degli [studi d'area](#).

Esiti della discussione sul tema della città a 15 minuti

Dopo l'intervento dei tecnici, si è lasciato spazio ai/alle partecipanti per prendere la parola e reagire alle molte sollecitazioni della presentazione:

- sono state rievocate le **domeniche "chiuse" al traffico**, come esperienze positive per fare esperienza di una città con meno auto dove sia possibile godersi una passeggiata in tranquillità.
- È emerso il tema dello **stress connesso alla "calendarizzazione del tempo libero"**, che è sempre più necessaria in una città grande dove spostarsi richiede molta energia. Al contrario la dimensione della città a 15 minuti sembra favorire una gestione del tempo libero più rilassata.
- Ci si è chiesti quale sia il **ruolo dei/delle cittadini/e nel progettare gli spazi della città a 15 minuti**, se ci sia un'apertura del Comune alle proposte dei/delle cittadini/e o se l'approccio sia più connotato da un'imposizione dall'alto. In risposta a questo interrogativo sono stati ripresi gli esempi di iniziative dal basso dei comitati di persone dei quartieri e genitori delle scuole che hanno partecipato a Piazza Aperte, chiedendo al Comune di intervenire sulla base delle loro specifiche esigenze.
- È emersa una certa **preoccupazione** in merito alla possibile correlazione tra la realizzazione di piazze tattiche e alcune **esternalità non previste**, come la speculazione dovuta al potenziale aumento delle rendite immobiliari a seguito di questi interventi di urbanismo tattico.
- Si è espresso infine il **desiderio che la città dei 15 minuti sia tale davvero per tutti**, ovvero anche per le persone con disabilità e per chi ha bambini nel passeggino, ad esempio, e problemi a prendere la metro.

Il lavoro del Gruppo si è concluso con la raccolta di una molteplicità di spunti diversi, molti dei quali rimangono ovviamente aperti e necessitano di ulteriori approfondimenti e confronti nelle plenarie a venire.



Prossimi appuntamenti

La 4° riunione plenaria dell'Assemblea dei Cittadini sul Clima si terrà sabato **13 aprile 2024**.

ALLEGATI

PENSIERI CONDIVISI DAI/DALLE PARTECIPANTI DURANTE L'ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA

VERSO IL FUTURO: LA MACCHINA DEL TEMPO

Se avessi una macchina del tempo per fare un viaggio e portare nel futuro una cosa importante per te, che oggi è a rischio a causa del cambiamento climatico e dell'inquinamento dell'aria, che cosa porteresti?

BIODIVERSITÀ

- la diversità animale e vegetale
- le barriere coralline
- le specie in via di estinzione e animali a rischio come:
 - i pesci del mediterraneo
 - le aquile
 - gli orsi polari
 - i passerotti
 - le lucciole
 - le trote
 - etc..
- il cinguettio degli uccelli
- un seme per ogni specie botanica per salvare piante a rischio, frutta e verdura
- la vegetazione dei boschi e sottoboschi

RISORSE E I RITMI NATURALI

- l'aria pulita nelle città per poter passeggiare per la città e i suoi parchi senza paura di respirare aria malsana
- l'aria di montagna
- le risorse idriche
- i fiumi
- le spiagge
- un atollo maldiviano
- i ghiacciai e la neve perenne
- la neve a Milano
- le montagne innevate
- un piccolo iceberg
- la netta distinzione tra le stagioni

- un'estate con le finestre aperte
- l'inverno senza zanzare

EMOZIONI, DESIDERI, CONSIGLI E BUONE ABITUDINI

- il senso della collettività e del contributo individuale attraverso i comportamenti, per affrontare i cambiamenti climatici che impattano su tutti
- le relazioni tra le persone
- la felicità
- la possibilità di coltivare le verdure nell'orto, senza doversi preoccupare di fenomeni atmosferici esterni
- accesso ad alimenti coltivati localmente
- ridurre gli imballaggi della spesa al supermercato
- muoversi senza inquinare
- usare auto con pannelli solari dappertutto
- verde integrato negli edifici
- edifici che producono energia
- abbassare i prezzi dei detersivi ecologici che non inquinano e che usiamo per la pulizia di casa e per noi
- attenzione ad usare prodotti ecologici

Milano Cambia Aria è un'iniziativa del Comune di Milano finalizzata a coinvolgere i cittadini e gli attori della città per promuovere la transizione ecologica, una migliore qualità dell'aria e contrastare il cambiamento climatico.

Comune di Milano

Milano Cambia Aria - Assemblea Permanente dei Cittadini sul Clima

www.comune.milano.it/MilanoCambiaAria

Email: assembleacittadini@comune.milano.it